PROCESSO BOLLA

Processo Bolla: tanto inesauribile di speculazione politica. Il corso della «giustizia» pare procede a sussulti come le velleità o le esigenze offensive delle più immonde forze di inganno e di regresso del Friuli. Da una campagna elettorale all'altra, questo processo viene sfoderato, sbandierato e rimesso in custodia dai falsi profeti della propaganda antipopolare con una regola che è ormai degenerata nella monotonia.

Da tre anni i comandi garibaldini, sicuri delle loro azioni di fronte a qualsiasi manovra e calunnia, chiedono che questo dibattito venga effettuato, chiedono che si tolga, con una chiarificazione definitiva, alla perfidia ed al calcolo dei loro nemici, questa possibilità di rinnovare ad ogni occorrenza la gazzarra delle più strampalate accuse e la schifosa questua dei pietosi consensi.

Da tre anni pare che l'istruttoria e qualsiasi atto procedurale, si riapra e si richiuda in armoniosa sincronia con i disegni del Santo Uffizio friulano. L'atmosfera delle indagini, dell'istruttoria, del processo e la parallela operazione delle coscienze ufficialmente dabbene si è accesa e riaccesa e spenta con sbalorditiva opportunità alle prime elezioni amministrative, alle elezioni politiche del 2 giugno, alle seconde elezioni amministrative e alle elezioni politiche del 18 aprile. Oggi la festa, poichè tale è per coteste anime sozze che vi gozzovigliano, è ricominciata. Si tende a trascinare il clamore fino alle prossime elezioni regionali, oppure torna utile per l'offensiva scatenata in tutta Italia contro le forze della Resistenza? Giacchè l'ultimo garibaldino arrestato è stato dichiarato fermato in attesa che si trovino elementi a suo carico!

Quale delle due speculazioni, o entrambe che possano essere, ai garibaldini del Friuli non importa. Ormai anche questa vergognosa tra le vergognose armi della falsificazione e del ricatto è spuntata.

Da un lato proprio la speculazione reiterata ha finito per rivelare se stessa, dall'altro ciascuno ha ripreso il proprio posto e certe unioni non vengono più perseguite a prezzo di certi sacrifici; dall'altro ancora tanti onesti combattenti hanno compreso dall'attività politica dei loro ex-comandanti come questi non meritassero tanta fidente solidarietà e in fine. Il mantello dell'iniquità è corto e il comandante della X Mas non lo può tirare dalla sua parte per nascondere le proprie colpe senza scoprire da un'altra le colpe altrui.

Fatti nuovi si sono venuti creando a fianco o per entro di questa avventurata storia di colpe e di errori, di dolore e di perversa ipocrisia. Il tempo, che secondo un'assurdo disegno avrebbe dovuto essere sempre soltanto quello della menzogna, non è passato invano. Chi era destinato dai propri atti a scomparire nell'onta vi sta per cadere.

Gli eroici comandanti garibaldini del Friuli si ergono più puri e più meritori che mai su questa vicenda. E dalla vergogna tentata e dall'inganno tentato già altrui, dal tradimento perpetrato contro le forze popolari di cui essi erano espressione e difesa si leverà più grande, più ammirevole la mozione della loro incorrotta e coraggiosa lotta contro i nemici della patria.

La Divisione Natisone, prima fra le gloriose Divisioni Garibaldine di tutta Italia, verrà additata all'ammirazione ed alla riconoscenza dei friulani per la sua immensa offerta di valore e di sangue, per il suo formidabile apporto all'italianità della nostra terra e alla conservazione di ogni diritto dell'Italia dinanzi a qualsiasi straniero.

O.

PSICOSI antipartigiana

Nel Messaggero Veneto del 20 u. s. si riporta una notizia ad effetto: A Sutrio hanno gettato delle bombe contro l'industriale Del Moro Umberto. Nel mentre deprechiamo questa forma terroristica di azione che può essere assunta come metodo solo da dei provocatori, deprechiamo anche energicamente contro la psicosi antipartigiana che Scelba e Saragat in combutta hanno creato nelle forze dell'ordine. Infatti a Sutrio i carabinieri hanno subito fermato e trattenuto presso la tenenza dei Carabinieri di Paluzza quattro patrioti. Essi sono: Dorotea Orazio (Comandante Partigiano), Modale Romano (partigiano), Mattia Rizzieri (partigiano), Pittino Alceo (fratello di un partigiano scomparso nell'inferno di Dachau). Uno dei quattro fermati è un democristiano.

Dopo quattro ore di fermo i carabinieri hanno dovuto rilasciare i partigiani perchè assolutamente non esisteva alcun motivo di addebito nei loro confronti. Ma tutto ciò è indicativo: ormai dal solo fermo di partigiani comunisti perchè comunisti si è passati ad una forma più aspra di lotta e cioè al fermo di comunisti e democristiani solo perchè sono stati partigiani e fratelli di partigiani. Non importa se tutti sanno che sono innocenti. Occorre intimidire. Ma il risultato come al solito è stato contrario al previsto: infatti lo stesso democristiano ha proposto al compagno Dorotea di unire i partiti democratici per protestare contro gli arbitrari fermi di partigiani.

Settimanale comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Via Vittorio Veneto [illegible] - Tel. [illegible]
Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Tel. [illegible]

Anno V. - N. 9
Domenica 27 febbraio 1949
Una copia L. 15 - Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo normale L. [illegible] - Sostenitore [illegible] - Semestrale normale L. [illegible] - Sostenitore Lire [illegible] - Trimestrale normale Lire [illegible] - Sostenitore L. [illegible]
Spedizione in abbonamento postale

Intervistato il sen. Pastore sul processo Mindszenty

Abbiamo avuto occasione di parlare con il senatore Pastore, reduce da Budapest, dove ha assistito personalmente alle varie fasi del processo Mindszenty. Gli abbiamo rivolto alcune domande:

I DOMANDA

Quali impressioni hai riportate, al tuo ritorno in Italia leggendo le fantasie dei giornali governativi sul processo Mindszenty?

RISPOSTA

I giornalisti come il Papa e tutti i difensori del Cardinale erano e sono nella impossibilità di negare i fatti risultanti: a) dai documenti sequestrati al Cardinale; b) dalle confessioni di tutti gli imputati; c) da varie numerose testimonianze ivi comprese le ammissioni, per esempio, del Cardinale Spellman. Perciò essi hanno dovuto ricorrere ad infinite menzogne ed ipotesi fantastiche.

2. DOMANDA

Cosa pensi dell'allocuzione pontificia al Concistoro segreto, così inaspettatamente in tono minore dopo i tuoni e i fulmini della stampa e di alte personalità vaticane?

RISPOSTA

La debolezza della allocuzione pontificia dimostra: 1) che il Cardinale Mindszenty è indifendibile sia per le ragioni di cui sopra sia per aver riconosciuto le sue colpe ed aver dichiarato che se potesse tornare indietro svolgerebbe ben altra politica; 2) che la condanna del Mindszenty non ha avuto nessuna ripercussione nel popolo ungherese dove neppure i cattolici si sono manifestati solidali con il Cardinale; 3) che la politica bellicista e reazionaria del Cardinale è fallita e si è dimostrata pericolosa anche per la Chiesa.

3 DOMANDA

Cosa pensi dell'atteggiamento riservato e neutrale che i vescovi e il clero cattolico ungherese hanno tenuto già prima dell'arresto del Primate, durante il processo e dopo la sentenza?

RISPOSTA

La politica del Cardinale Mindszenty non era condivisa dalla maggioranza dei vescovi, del clero e dei cattolici ungheresi. E' apparso evidente che tale politica puntava sulla guerra per giungere alla restaurazione degli Asburgo, di cui gli ungheresi si infischiano, alla restituzione delle terre tolte all'aristocrazia ed al ritorno dei capitalisti ungheresi e stranieri nelle officine e nelle miniere. Perciò i cattolici ungheresi, anche quelli più conseguenti e che sono naturalmente dolenti dell'accaduto, considerano che in fin dei conti era inevitabile che il Mindszenty fosse tolto di mezzo. Essi sanno che il Governo ungherese aveva ufficiosamente chiesto al Vaticano che il Cardinale restasse a Roma: il Vaticano ne ha voluto invece il ritorno in Ungheria e dell'accaduto è quindi in gran parte il responsabile.

Grazie, cappellano

BEIVARS.

Domenica scorsa a Beivars un inaspettato aiuto alla vendita di Unità e di Lotta e Lavoro è stato offerto dal cappellano. Sono state vendute 24 copie in più della scorsa domenica. E tutto questo come è avvenuto? Ecco in poche parole. Pare che il cappellano dal pulpito abbia minacciato la scomunica a tutti coloro che leggono i fogli degli operai e dei contadini friulani. Lotta e Lavoro deve risultare indigesta a più di qualcuno. Ma noi sapevamo che questo qualcuno deve essere ricercato tra i capitalisti, tra coloro che sfruttano gli operai, tra coloro che ficcano tasse su tasse alla povera gente, e non tra i sacerdoti che dovendo svolgere la loro missione di pace e di carità si devono naturalmente trovare in mezzo al popolo, in mezzo ai poveri. Perchè dunque reverendo cappellano di Beivars, lei pensa che sia tanto peccato leggere quello che noi diciamo? Noi, quando i capitalisti della SAICI licenziano gli operai protestiamo e sappiamo di far bene perchè nostro compito è quello di sostenere la classe operaia. Noi quando i contadini piccoli proprietari non riescono a comperare i concimi perchè costano troppo, denunciamo l'opera dei capitalisti della Montecatini inquantochè sappiamo che essi realizzano profitti favolosi a scapito della classe lavoratrice, noi quando parliamo a nome delle migliaia di disoccupati che ci sono in Friuli, accusiamo il Governo perchè dovrebbe preoccuparsi di più del pane del popolo, noi facciamo tutto questo perchè siamo il giornale dei lavoratori. Perchè dunque lei reverendo non pensa che la scomunica semmai andrebbe lanciata sui signori del Gazzettino, del Messaggero, del Corriere, che ogni giorno prendono posizione contro le lotte dei lavoratori?

Comunque noi continueremo sereni la nostra lotta. E, in ogni modo la ringraziamo, perchè dal pulpito ci ha fatto un po' di pubblicità.

E siccome siamo buoni, vogliamo aggiungere anche che noi ci battiamo, perchè anche ai preti, quelli poveri, venga aumentato il tenore di vita. Non è giusto che i cardinali vadano vestiti con porpore ed ermellini, mangiando oche ben ingrassate, mentre tanti cappellani e le loro famiglie sono ridotti alla fame.

PRONTI PER IL CONGRESSO DEL 6 MARZO

Per la Riforma agraria

uniti come sempre in ogni conquista gli operai con tutti i contadini

Nelle campagne la lettera che comunica la disdetta ha per i contadini lo stesso significato della lettera di licenziamento degli operai. Battendosi contro le disdette, affinchè queste siano intimate solo quando esiste una giusta causa, così come è sancito nel progetto di Riforma agraria della Costituente della terra, i contadini si pongono automaticamente al fianco degli operai che lottano contro i licenziamenti ingiustificati.

La stessa importantissima funzione, che hanno i C.d.G. nelle fabbriche l'hanno i Consigli di Cascina nelle aziende agricole. La Riforma agraria della C. d. T. propugna la istituzione di questi Consigli. Oltre ai C.d.G. il progetto di Riforma contempla la limitazione della grande proprietà terriera e canoni più bassi d'affitto, ciò che significa pane più a buon mercato e più lavoro per le aziende meccaniche (trattori), chimiche (concimi) ecc.

Il progetto di Riforma della C.d.T. sancisce per i proprietari l'obbligatorietà di investimenti di parte della rendita fondiaria in opere di miglioria ai fabbricati ed ai terreni. Agli enormi vantaggi per l'agricoltura del paese, si unirebbero così anche gli altri rappresentati da una aumentata possibilità di lavoro per gli edili, per i manovali, per gli artigiani ecc.

Per i piccoli proprietari terrieri il progetto della C.d.T. propugna la riforma dei carichi fiscali che, come nel caso degli artigiani, delle piccole aziende, degli esercenti ecc. gravano oggi eccessivamente e in modo negativo per lo sviluppo delle aziende stesse e per la capacità d'acquisto delle masse popolari.

La Riforma agraria interessa tutti i cittadini, della campagna come della città. E' la prima che viene oggi posta in discussione nel Paese e dalla sua approvazione o meno dipendono tutte le riforme di struttura di capitale importanza per il lavoro e per l'economia italiana. I cittadini che firmano i mandati della Costituente della Terra, firmano per il benessere di tutti messo ancora una volta in pericolo dalla pseudo riforma di Segni.

LO SCIOPERO DEI DIPENDENTI DEL COMUNE

Tenace la battaglia al Municipio di Udine

Le vere ragioni della lotta - Un comizio in Piazza Libertà - La cittadinanza comprende

Da 8 giorni in piazza Libertà i cittadini vedono dei folti gruppi di dipendenti comunali che discutono fra di loro; vedono nuclei di agenti della polizia in divisa e in borghese che piantonano il Municipio e girano sotto il porticato facendo «circolare» i cittadini che si fermano sul luogo; nelle strade e sui marciapiedi le immondizie si vanno accumulando: cosa avviene?

Da mesi e mesi i dipendenti degli Enti Locali chiedono al Governo che vengano accolte le loro giuste ed inderogabili richieste: blocco dei licenziamenti e ruoli transitori per gli avventizi; estensione obbligatoria dei miglioramenti previsti per gli statali ai dipendenti degli Enti Locali e conseguenti integrazioni dello Stato ai bilanci delle amministrazioni per i relativi aggravi di spese; adeguamento delle pensioni alle reali necessità di vita per il personale in diritto di quiescenza.

L'incomprensione del governo ha obbligato l'organizzazione sindacale unitaria a proclamare lo sciopero generale in tutta l'Italia perchè il limite della sopportazione è già stato superato, perchè troppi sono i sacrifici che i dipendenti pubblici hanno dovuto e devono subire; non importa se sui giornali cittadini cosidetti indipendenti si vuole minimizzare lo sciopero alterando le percentuali degli scioperanti, e si cerca di gettare il discredito su coloro che lottano con coraggio per il bene e la vittoria della categoria sono essi i servi dei padroni, sempre pronti a colpire i lavoratori che altro non chiedono se non i propri diritti; non importa se i dirigenti dei cosidetti sindacati liberi succubi agli ordini ed al volere del Governo hanno organizzato il crumiraggio: la condanna dei lavoratori più coscienti li ha già colpiti, li raggiungerà ben presto la riprovazione degli altri che per tema di rappresaglie, per debolezza pur riconoscendo la validità della lotta, non sono stati capaci di affrontarla. Nell'atmosfera che il governo ha creato in Italia, di fronte all'impiego di ingenti forze di polizia nei conflitti sindacali, ai mezzi della stampa che falsamente informano l'opinione pubblica.

(Segue in II. pagina)

OSTELIO MODESTI *ha cessato* lo sciopero della fame

Il compagno Modesti aveva iniziato lo sciopero mercoledì 8 c. m. perchè dopo 10 mesi di carcere non riusciva ancora ad ottenere che la magistratura stabilisse il ribattito a suo carico.

Lo sciopero del compagno Modesti è durato esattamente cinque giorni, durante i quali, delegazioni dell'U.D.I., dell'A.N.P.I. e dirigenti dei partiti politici si sono giornalmente recati dalle autorità perchè venisse data soddisfazione alle richieste del Modesti. Le ultime delegazioni si sono presentate al Prefetto, al Procuratore della Repubblica e alle carceri, domenica mattina su designazione del grande comizio popolare tenutosi al teatro Cecchini.

Nella serata di domenica l'avvocato Longobardi di Venezia faceva sapere al compagno Modesti che il Procuratore della Repubblica di Venezia gli aveva comunicato che era di immediata fissazione la data del processo a carico del richiedente Ostelio Modesti.

Pertanto il compagno Modesti ha desistito dallo sciopero.

L'A.N.P.I. si accerterà ora che la data del processo venga effettivamente e sollecitamente fissata e che il processo venga presto celebrato. [illegible] innocenza di Modesti venga provata e che si ponga fine ad ogni speculazione. Non sono certo Modesti e i comandi partigiani che temono il corso della giustizia. Purchè questa rimanga degna di tale nome.

Le falsità del Gazzettino *non diminuiscono la lotta* degli autoferrotranvieri

Il sindacato dei "crumiri,, ha fatto funzionare a Udine solo quattro tram

I padroni riconoscenti ringraziano - I lavoratori scioperanti e i 9 "crumiri,,

Il giorno 21 u.s. il Sindacato Naz. degli autoferrotranvieri aderente alla Organizzazione Unitaria ha dichiarato e compiuto lo sciopero generale per tutta la categoria. Nella nostra provincia lo sciopero è stato ovunque quasi totale. La tranvia Udine - S. Daniele è rimasta completamente inattiva e le stazioni e le motrici sono rimaste chiuse con solidi lucchetti. Completo è riuscito pure lo sciopero della Società Veneta Ferroviaria sulle linee Udine - Cividale e Tolmezzo - Villa Santina. Sulla rete urbana della Società Tramvie del Friuli solo 4 vetture hanno circolato in città condotte dal numero totale di 9 crumiri dei «liberi» sindacati democristiani che alle ore 20 hanno dovuto anch'essi desistere. La rete extra urbana Udine - Tarcento ha invece funzionato. La popolazione ha espresso la sua simpatia e solidarietà con i lavoratori in lotta per ottenere i loro sacrosanti diritti. Le autorità che avevano disposto una severissima sorveglianza con pattugliamenti della forza pubblica, hanno voluto sequestrare un manifestino della Camera Confederale del Lavoro che spiegava le ragioni dello sciopero. La compattezza dei lavoratori e l'imponente dimostrazione di forza da loro data al Governo con lo sciopero generale ottimamente riuscito in tutta l'Italia, ha già avuto delle favorevoli conseguenze immediate. I punti rivendicativi prefissi dal Sindacato sono quanto mai chiari e di viva ed attuale necessità. La soppressione del decreto Ministeriale che prevedeva una prossima riduzione del personale secondo anche le dichiarazioni del ministro Corbellini. La mancata promulgazione del Decreto relativo alle previdenze del personale esonerato dal posto fruisce ora di irrisorie pensioni.

Aquileia la rossa

batte sorridendo noncurante due province di aclisti

Grande scalpore propagandistico sulla stampa dei padroni, grande clamore per nascondere la verità. Stando al «Gazzettino» ed al «Lunedì» ad Aquileia le Acli avrebbero trascinato nel loro convegno Regionale gran numero di lavoratori della zona rossa del Friuli.

Visi lunghi dei compagni, facce allegre in sagrestia. Ma come al solito le cose stanno diversamente e nella Bassa si sono fatti tutti delle sane risate sui «pezzi» dei giornali sullodati.

In poche parole è avvenuto questo. Ad Aquileia domenica scorsa hanno avuto luogo due convegni della terra per la Riforma Agraria. Un convegno indetto dalla Costituente della Terra ed era locale partecipandovi solo i lavoratori di Aquileia e dintorni, l'altro indetto dalla segreteria Regionale delle ACLI Terra e montato con gran strepito dovendovi partecipare Aclisti delle Provincie di Udine e di Gorizia.

Ogni abitante di Aquileia potrà essere buon testimone: La sala «Unità» la più vasta della zona era letteralmente stipata da più di mille lavoratori della terra, a sala Dean invece (quella degli Aclisti) conteneva non più di 600 forestieri piovuti ad Aquileia da lidi lontani, stivati in corriere targate Udine e Gorizia.

Sulle dita di una mano si possono contare gli abitanti di Aquileia presenti alla discussione della riforma condizionata delle Acli territoriali: gli altri Aclisti forse un po' preoccupati di essere piovuti in Aquileia la rossa erano tranquilli e guardinghi come scolaretti che avevano marinato la scuola. Un episodio gustoso. Dopo la fine dell'imbonitura dei pezzi grossi (anch'essi piuttosto a disagio) e qualcuno più armato di spirito saltò in testa di organizzare dietro ad una banda, importata anche essa, un corteo. Immaginatevi che strazio: un corteo di aclisti ad Aquileia! Ed ecco la scena. La banda forte di numerose compatte decine di imperterriti suonatori passava tra sferragliar di piatti e di grancasse, i suonatori erano tutti impettiti. Ma essi non si accorgevano che dietro il tamburo principale si trascinava penosamente una imponente folla di goriziani composta da non più di trenta persone. Gli altri aclisti, usciti dalla sala, tentavano di girare con aria indifferente, fortemente staccati, uno a destra l'altro a sinistra tentando di guadagnare rapidamente la fida corriera. Il tutto si svolgeva tra il divertito sguardo delle allegre cittadinanza di Aquileia che se la godeva un mondo. Uno strillone dell'«Unità», in gara di emulazione con Terzo che aveva lanciato una sfida, è andato a vendere le sue copie nel tremolante gregge.

E Aquileia era felice, era in festa. Essa da sola, con i suoi forti lavoratori, reduci dalle più dure battaglie contro i padroni, aveva vinto un'altra battaglia. Aquileia da sola batte due provincie di Aclisti più un vescovo, qualche onorevole ed un senatore D.C., di varie lunghezze. E quel che più costa, ha vinto sorridendo.

Lettere al direttore

NIMIS

Caro Direttore,

nell'ultimo numero del locale Bollettino parrocchiale viene pubblicato che una signora del luogo, qualche tempo addietro, non ha accettato che un sacerdote procedesse alla benedizione della sua abitazione. L'atteggiamento della signora di cui sopra viene posto in ridicolo, e, per indicarla all'opinione pubblica senza farne il nome, il Bollettino riporta le parole ch'essa avrebbe pronunciato rivolgendosi al sacerdote, in un italiano approssimativo (poichè si tratta di una olandese).

Quanto pubblicato dal citato Bollettino dimostra una volta ancora, a nostro parere, l'intolleranza ed il settarismo di certi «pastori di anime» per i quali una dimostrazione di coraggio e di coerenza morale come quella data dalla signora in questione viene ritenuta tale da essere denunciata e posta in ridicolo, anzichè degna di essere apprezzata, pur dissentendone.

Occorre però cogliere l'intenzione «vera» della pubblicazione cui ci riferiamo: che è quella di additare alla diffidenza ed alla ostilità dei credenti una donna che non ha altra colpa che quella di non essere forse cattolica: probabilmente non per ragioni di principio, ma semplicemente perchè nata ed educata in un Paese che non è l'Italia e dove — pare — non è essenziale al vivere onesto, al vivere civile, professare una fede religiosa.

Questa intenzione «vera» risulterà ancora più chiaramente ove si consideri che la donna di cui trattasi è madre di due tenere creature; ed infine che essa si dibatte nelle tremende difficoltà del vivere quotidiano, tanto più che ha il marito malfermo in salute e da mesi senza lavoro. Ove si consideri insomma, ch'essa avrebbe bisogno di comprensione, se non proprio di simpatia.

Indicarla, come è stato fatto deliberatamente, alla diffidenza ed alla ostilità dei credenti all'intolleranza che caratterizza molti di coloro che si ritengono cattolici, significa anche voler rendere a questa donna ed ai suoi più penosa la già dura vita di ogni giorno isolandoli moralmente e materialmente dalla popolazione, che dovrebbe considerarli come dei lebbrosi o peggio. Questo appunto il risultato che si vuol raggiungere.

Deploriamo simili manifestazioni di vero e proprio cannibalismo mentale, certi che la nostra deplorazione è condivisa anche dai sinceri credenti. Che sono la maggioranza.

xxx

Esempi da imitare

La Sezione di Manzano sta attuando una buona iniziativa, prerogativa fino ad oggi solo delle più forti sezioni. I compagni della Sezione si impegnano cioè a rimborsare le spese vitto ed alloggio e viaggio al compagno della Federazione che che dovesse recarsi sul posto in occasione di riunioni. Bravi compagni. E' anche questo un concreto modo di aiutare il Partito che, come ormai anche i sassi sanno, quattrini non ne ha.

Il braccio destro di Borsatti

apparteneva al "Gruppo Baracca,, della Divisione Osoppo - Friuli

Corpo Volontari della Libertà
Comando Gruppo Baracca

IL COMPAGNO Coccolo Giuseppe appartiene a questo Gruppo.

PINO

TIMBRO

C.V.L. - II Divisione Osoppo
Comando Btg. Baracca

Siamo in possesso di un documento originale che riporta quanto sopra. Coccolo Giuseppe apparteneva al V. Reggimento Milizia di Palmanova e faceva parte della squadra Borsatti e Rebez. Era la mano destra di Borsatti. Come mai egli poteva possedere il documento che abbiamo riprodotto?

Questo si inquadra ormai nella nostra inchiesta sulle responsabilità di uomini del comando della Osoppo. Responsabilità affiorate al processo Borghese il comandante della X Mas.

Nessun comandante si è fatto vivo. Significa che sono tutti corresponsabili? Non lo sappiamo, ma ormai andiamo avanti senza eccessive delicatezze.

Siamo inoltre in grado di riferire ciò che il militare Coccolo Giuseppe ha dichiarato nel Maggio del 1946, sono cose interessantissime. Le tireremo fuori quando occorrerà. Ci basti qui riportare una frase indicativa.

Il Coccolo dichiara:

«Abbiamo chiesto al nostro comandante perchè quelli della Osoppo (arrestati) non venivano trattati alla stessa stregua dei garibaldini. Il Cap. Ruggero ci rispose: «Questi sono della Brigata Osoppo, quindi sono da considerarsi liberi». Era chiaro così, come già tutti sapevamo, che esisteva un patto fra tutti i comandi tedeschi e fascisti, inerente a non combattersi».

Che ne dicono i partigiani di base osovani? E perchè nessuno dei capi ha avuto il coraggio di rispondere? Se non è vero quello che abbiamo pubblicato perchè non smentiscono?

Non possono? E allora ecco la necessità di una assemblea dell'Osoppo dove si mettano in chiaro le responsabilità di quei comandanti che hanno agito in tal modo. La Divisione Osoppo non può, non deve essere infangata da eventuali sbagli di capi. I morti lo vogliono! Lo vuole il nome purissimo di Livorno, di Berghinz, di Maso, di tutti i martiri.

La I° gara di emulazione a squadre è terminata

Paderno ha vinto la gara per 10 copie. Ha battuto Aquileia proprio sul filo d'arrivo. Infatti inspiegabilmente Aquileia non ha comunicato aumenti durante la settimana rimanendo così ferma a 250 copie. Paderno invece con un ulteriore aumento di 30 copie è passato in testa, vincendo, con 260 Lotta e Lavoro.

Però il premio per la seconda gara, quello cioè del maggior aumento di copie rispetto al numero precedente la gara, spetta ad Aquileia. Infatti essa ha iniziato la gara con cinquanta copie.

Un premio ciascuno pertanto e, diciamo noi, ben meritato.

Bravi compagni di Paderno, bravi compagni di Aquileia. Lotta e Lavoro avanzerà sempre più anche per merito vostro.

Il prossimo turno di gare è pronto. Mancano alcuni ritocchi.

A TORVISCOSA SI CONTINUA il vecchio gioco del capitalismo

I millecinquecento lavoratori dipendenti dalle Cooperative Riunite di Torviscosa lottano da diversi giorni contro i progettati, ed in parte effettuati, licenziamenti.

Le Cooperative infatti hanno già comunicato ai propri dipendenti il preavviso di licenziamento essendosi esaurito (stando a quello che dice la Direzione della SAICI) il programma di lavori di trasformazione fondiaria e di bonifica per l'anno 1949.

Sul volto dei lavoratori si legge la costernazione più viva per questa paurosa minaccia.

Sul loro volto si legge però anche la decisa volontà di lottare con tutte le energie per assicurare il pane ai propri figli, per difendere il loro diritto al lavoro. Già troppe miserie essi sopportano con le attuali insufficienti retribuzioni.

I primi 300 licenziati non hanno voluto accettare tale ingiusto provvedimento e continuano regolarmente a recarsi sul posto di lavoro, dove, però trovano la polizia di Scelba che li obbliga con la forza ad abbandonare il lavoro come ier, con la forza obbligava gli scioperanti a riprendere l'attività.

Ma c'è dell'altro.

C'è il sig. Del Neri (noto nella zona come titolare di una Cooperativa ACLI) che pare si dia da fare in tutti i modi per preparare l'ingaggio di un tipo (a quel che si dice) particolare di lavoratori: gente di montagna. Gente forte, disposta forse a lavorare senza le norme delle tariffe-paga e senza l'intromettenza dei sindacati.

A Ciseriis di Tarcento, ad esempio, il sig. Del Neri si reca per gustare il buon vino e fra un bicchiere e l'altro parla degli scioperi di Toviscosa, e par che dica: «A Torviscosa i lavoratori son turbolenti hanno poca voglia di lavorare, niente di meglio sarebbe che sostituirli». Ed ecco che a questo punto sarebbe stato avvicinato da un operaio disoccupato ed incaricato al più presto di raccogliere una cinquantina di lavoratori: Gente di montagna, mi raccomando, gente forte, disposta a lavorare senza eccessive pretese, tanto «sono disoccupati!».

A proposito, egregi signori quando verrete a Tarcento a prenedere il primo «ingaggione»? Il sig. Cimbaro vi aspetta.

E voi lavoratori delle Cooperative che lavorate in territorio SAICI, avete compreso il giuoco?

Appare evidente che non manca il lavoro a Torviscosa, solo si vuole che i lavoratori non seguano le loro organizzazioni sindacali ma si assoggettino alle forme più classiche del sistema capitalistico.

Voi dovete impedire che questo, già pur troppo evidente, gioco venga realizzato. Lo impedirete stringendovi sempre più compatti attorno alla vostra gloriosa organizzazione sindacale unitaria.

Perchè non si fanno le elezioni a Ruda?

Nonostante si sia protestato più volte presso il Commissario Prefettizio e poi con una raccolta popolare di firme presso il Prefetto di Udine per il ritardo ingiustificato nell'indire le elezioni nel Comune di Ruda, da parte dell'autorità amministrativa provinciale non si è ancora provveduto a far conoscere la data delle elezioni.

La reggenza commissariale nel Comune di Ruda dura da 10 mesi. A vana scusa delle remore si prende il lavoro di separazione della frazione di Villa Vicentina, che vuole costituirsi a Comune: anche per questa esiste quindi impellente la necessità delle elezioni. Noi crediamo che gli organi chiamati dall'alto ad effettuare la separazione non abbiano l'intenzione di portare a termine in breve tempo la separazione. Perciò chiediamo che per effettuarla, come i più competenti, siano chiamati i consiglieri della passata amministrazione, cioè gli eletti dal basso. In questo modo si giungerà presto a completare la separazione, rimediando a una situazione che minaccia di protrarsi all'infinito, con la conseguenza di deliberazioni non sentite dalla popolazione da parte del Commissario Prefettizio e aggravi finanziari a causa della reggenza commissariale che viepiù si rifletteranno, come già quest'anno in tassazioni.

Vittoria alla Safrec

Dopo uno sciopero di sette giorni, sostenuto dai lavoratori della S.A.F.R.E.C. perchè la Società rifiutava di corrispondere un incentivo previsto dall'Art. 21 del Contratto di Lavoro, e per la sua intransigenza in un secondo tempo di voler escludere da qualsiasi trattativa il Sindacato Chimici, i lavoratori della S.A.F.R.E.C. hanno ottenuto la significativa vittoria.

Lo sciopero è stato condotto in modo esemplare dalle maestranze, la totalità delle quali è iscritta nella C.G.I.L., ed infine la S.A.F.R.E.C. ha dovuto accettare e richieste del Sindacato.

I lavoratori hanno ottenuto un aumento medio del 25% con inizio dal 1. febbraio 1949 che è calcolato mensilmente in lire 2,500 per gli operai qualificati specializzati equiparati e L. 2,250 per i manovali.

Inoltre l'Azienda metterà a disposizione mensilmente per ogni singolo lavoratore un quantitativo di generi vari di prima necessità a prezzo di costo per un valore di L. 1.2[illegible] da detrarsi dalla somma soppradetta.

Le parti si sono accordate per un nuovo incontro da effettuarsi il 30 giugno per esaminare la situazione sulla scorta degli accordi in materia che verranno stabiliti in sede nazionale.

Infine la S.A.F.R.E.C. circa la richiesta di arretrati ha accettato per il momento di congelare o sopprimere un debito che i lavoratori hanno verso la Società, di L. 2.500, in un prossimo incontro si stabilirà l'accordo definitivo in materia.

Siano di esempio questi lavoratori a tutti i lavoratori della Provincia che hanno dato una luminosa prova che cosa vuol dire quando i lavoratori sono uniti, e quando non si lasciano influenzare da chicchessia, specie dal veleno dei sindacati «liberi».

PALAZZOLO DELLO STELLA

I compagni della cellula Marti Franz porgono i più auguri al compagno Gigante Vittorio e consorte per la nascita del primogenito Lucio. Tanti auguri anche da parte di «Lotta e Lavoro».

LA MANIFESTAZIONE PARTIGIANA AL "CECCHINI,,

Piangevano le madri dei Caduti *mentre Andrea denunciava* le stragi commesse dalla Decima Mas

Il "Sacrario della libertà,, - Un o. d. g. per la scarcerazione dell'eroe partigiano Ostelio Modesti - Grande impressione in tutta la popolazione

La popolazione e i partigiani di Udine e dei paesi vicini sono accorsi con entusiasmo al comizio indetto domenica dall'A.N.P.I. per protestare contro la scarcerazione del criminale Borghese e gli arresti di partigiani che si stanno verificando in tutta Italia. Il teatro Cecchini era letteralmente gremito di pubblico in platea e in galleria e nei corridoi centrali e laterali.

Sul palcoscenico sono saliti i rappresentanti del Partito Socialista, dell'U.D.I., dell'Alleanza Giovanile, delle formazioni «Osoppo» e «Garibaldi» e dell'A.N.P.I.

Entusiastici applausi hanno salutato, quando sono stati invitati essi pure a salire sul palcoscenico alla presidenza dell'assemblea popolare, i famigliari dei Caduti: Guerra, Tribuno, Bussi e della medaglia d'oro della Osoppo «Livorno».

Il presidente dell'A.N.P.I. compagno Ferdinando Mantino (Carlino) ha preso per primo la parola per spiegare il motivo e il proposito per cui l'A.N.P.I. aveva convocato l'assemblea. Dopo aver spiegato come la scarcerazione di Borghese non sia che l'ultimo gesto del genere in un'Italia ove si imprigionano sistematicamente i partigiani e si spara sui lavoratori, il compagno Carlino ha affermato come tutte e tre le cose siano necessarie e inevitabili con un governo asservito alle forze economiche che hanno generato il fascismo e intenzionato a ristabilire il potere incontrollato di queste forze economiche.

A questo punto il compagno Carlino ha chiesto all'assemblea se fosse questa l'Italia che tutti i democratici, com'erano lì rappresentati, si attendevano dall'esito della loro lotta insurrezionale, dei sacrifici e delle sofferenze comuni.

Dimostrato come questo governo non solo non costruisca l'Italia democratica che tutto il popolo si attendeva ma tende a riportare il paese sulla via dell'oppressione interna e delle avventure di guerra, il compagno Carlino chiede che tutti i presenti, tutte le forze rappresentate nell'Assemblea si uniscano nel proposito e nell'impegno di arrestare su questa disastrosa china le miopi ed egoistiche forze politiche che in questo momento dirigono la vita italiana.

I partigiani, per la salvezza del loro paese sono sempre pronti a ricominciare, conclude il compagno Carlino, ma chiedono a tutti gli italiani di aiutarli a impedire che la Patria sia trascinata nelle dolorose vicende in cui ciò avrebbe luogo.

Dopo le dichiarazioni del compagno Carlino dicono brevi parole di esecrazione e di adesione alla protesta il papà di Livorno e il papà di Tribuno, accolti da intense ovazioni.

Prendono poi la parola i rappresentanti delle associazioni e dei partiti presenti.

A Mirolo che porta la parola del P. S. I., fa seguito il compagno Andrea quale Commissario del Gruppo Divisioni Garibaldi del Friuli. Andrea parla dell'eroica lotta condotta dal popolo italiano per riconquistare l'indipendenza compromessa dalle classi dirigenti e la democrazia, rievoca gli eroismi e gli ideali che hanno generato questi eroismi, ricorda le grandi figure di Battisti, di Montes e di altri gloriosi caduti e fa presente come i partigiani che oggi si vorrebbero incriminare e imprigionare fossero altrettanto generosi e coraggiosi. Ricorda le sofferenze e il carcere sopportati dal compagno Modesti sotto il fascismo e la sua lotta immediata a Gorizia, il 13 settembre in difesa della Patria che stava per essere travolta dal disastro cui l'aveva condotta il fascismo e dall'abbandono in cui vilmente la lasciavano coloro che oggi vorrebbero giudicare il comportamento dei partigiani.

Tra la generale commozione delle mamme, il compagno Andrea ricorda quindi le torture, le sevizie dell'invasore, le brigantesche imprese della Decima a Bordano, Barcis, Forni, le orrende celle di Palmanova e indica come il responsabile diretto di tutte queste atrocità venga posto in libertà da quella magistratura che imprigiona Modesti e tanti altri partigiani in Friuli, in Emilia, in Piemonte. Anche Andrea, dopo aver ricordato la bestiale sparatoria di Isola Liri contro i lavoratori chiede che si fermino questi uomini che stanno portando l'Italia alla rovina e che tutto il popolo vigili, si unisca, lotti contro ogni tentativo per ristabilire l'oppressione dei lavoratori, mettere al bando della vita nazionale le forze della lotta di liberazione e riabilitare gli uomini e le imprese del fascismo.

Forti e applauditissime parole aggiungeva il compagno Mauro a nome dei combattenti della Osoppo.

La manifestazione veniva completata con l'invio di un o.d.g. al Prefetto e di tre delegazioni dal Prefetto, dal Procuratore della Repubblica e alle carceri. Al termine del comizio la folla si riversava nel corso ove veniva recato a braccia in piazza Libertà il «Sacrario» dei Caduti friulani, improvvisato durante la manifestazione appuntando le fotografie dei Caduti, portate dai genitori, su un grande tabellone tricolore.

Da questo momento cominciava, secondo le deliberazioni dell'assemblea, la campagna di celebrazioni del Movimento partigiano da opporre alla campagna di denigrazione condotta dalle forze reazionarie e dal Governo.

Sciopero al Municipio

(Seguito dalla I. pagina)

alla radio che tace delle lotte sindacali — chiusa la voce dei lavoratori è aperta agli oratori della Confindustria e alla voce dei padroni — una parte dei dipendenti degli Enti Locali non ha avuto la forza di prendere quella decisione che la loro coscienza aveva formulato. Ma il persistere di questa atmosfera, dell'impiego di questi mezzi per rompere l'unità della classe lavoratrice non può portare che al raggiungimento del contrario di quanto essi vogliono ottenere: porterà ad una maggiore e più cosciente unità dei lavoratori.

Nei grandi centri in moltissime altre città la percentuale degli scioperanti è elevata, l'entusiasmo è alto; a Udine la maggioranza dei dipendenti del Municipio compreso un gruppo di aderenti ai sindacati cosiddetti liberi ha aderito spontaneamente e con pari entusiasmo allo sciopero.

Una parte delle rivendicazioni è già stata raggiunta grazie alla ferma decisione con cui i dipendenti degli Enti Locali hanno risposto al deliberato del Consiglio Nazionale della categoria: continueranno la loro battaglia per il conseguimento della vittoria finale, fiduciosi nell'opera dei dirigenti della Federazione Nazionale e dell'appoggio incondizionato della C.G.I.L., certi di essere sorretti dalla solidarietà dei colleghi statali e parastatali, impegnati nella stessa lotta, e dalla comprensione della cittadinanza tutta.

ELIO MAURO

E' APERTA LA DISCUSSIONE

Inchiesta sull'attuale situazione dell'Unione Provinciale Artigiani

L'articolo apparso su l'«Unità» a proposito dell'adesione del Consiglio Direttivo dell'Unione Artigiani della Provincia di Udine, alla nuova «Confederazione Italiana dell'Artigianato», mentre era atteso da gran parte di artigiani di tendenze politiche democratiche, ha sorpreso proprio gli ambienti del «Consiglio» i quali, poverini paiono non intendersi dei rapporti che intercorrono normalmente tra organismi sindacali, politici ed economici, nè conoscere quali funzioni essi svolgano o quali interessi difendano, ma sembrano invece attenersi scrupolosamente alle etichette con cui questi si presentano.

Non ci pare che fosse molto oscuro l'articolo del nostro quotidiano, nè ci pare che una questione di adesione all'uno o all'altro organismo del genere di quelli sindacali possa mettersi su altro piano che la difesa chiaramente perseguita degli interessi economici della propria categoria.

Vedremo comunque sulla base di quest'ultima affermazione che riteniamo inconfutabile, di chiarire un po' la presa di posizione degli artigiani comunisti, e non solo comunisti, di fronte alla avventata decisione del «Consiglio» e di fornire materia di riflessioni o lumi ove l'una o gli altri possano tornare utili.

Gli artigiani sono una categoria di produttori che in questo momento nella vita economica italiana hanno un unico principale e potente, ma non onnipotente, nemico: il grande capitale. I gruppi capitalistici schiacciano l'artigiano sul puro piano economico con la loro potenza ma più ancora attraverso il potere politico, poichè stando al governo dirigono la politica di questo secondo i loro esclusivi interessi e sottraendosi legalmente e illegalmente agli oneri fiscali fanno sì che il peso delle imposte gravi sempre più duramente sulle categorie dei minori e dei soli autentici produttori: sugli artigiani, alle piccole e medie industrie, ai piccoli e medi proprietari, agli esercenti, ai lavoratori d'ogni genere.

Se una organizzazione di artigiani, in questo caso la Confederazione «Nazionale» dell'Artigianato, si propone di difendere gli interessi della categoria e attua concretamente questa difesa, si troverà comunque a dover svolgere una lotta contro certe disposizioni governative e contro il prepotere sul piano economico, di quelle stesse forze capitalistiche che si ritrovano, sul piano politico, al governo. In questa lotta per l'interesse della categoria rappresentata, che è una categoria di produttori e non di speculatori, si troverà per forza allineata con le altre categorie produttrici, ivi compresi i lavoratori, e contro le organizzazioni ed anche i partiti che si trovano al governo e che governano nell'interesse degli speculatori e non dei produttori.

Di qui è facile muovere contro un'organizzazione di questo genere l'accusa di condurre una azione «politica», di essere antigovernativa ed è opportuno agli avversari di essa tentarne l'indebolimento suscitando altre organizzazioni «indipendenti», «apolitiche», «unitarie» o di ogni altro ingannevole genere. La Confederazione Nazionale è riuscita ad ottenere la riduzione dell'I.G.E. a favore degli artigiani, proprio opponendosi energicamente alla politica fiscale di un governo che dimentica mille miliardi che gli potrebbero pervenire dalle venti o trenta case dei Brusadelli da cui è sostenuto e intende rifarsi col dissanguamento sistematico della modesta borsa delle migliaia e migliaia di artigiani e di altri produttori.

E quando un simile risultato viene ottenuto è naturale che i Brusadelli del governo e dei partiti che lo sostengono si preoccupino della minaccia che un'organizzazione come la Confederazione Nazionale rappresenta per i loro disegni e dirigano contro di essa gli strali dell'accusa e la manovra della scissione.

Nasce quindi a Roma una grande, unica, meravigliosa Confederazione Italiana, che promette di essere unitaria e al di fuori di ogni influenza di partito (di quelli che difendono i frutti del lavoro certamente). E il Consiglio Provinciale di Udine, fresco come una rosa, vi aderisce.

Ma sanno signori presidenti e vice, e membri ecc. del Consiglio che la Confederazione «Italiana», promossa dall'alto, è perciò stesso tutt'altro che indipendente? Sanno che essa è emanazione del Centro Nazionale dell'artigianato, costituito dall'Azione Cattolica? E sanno che l'azione cattolica significa governo, significa pacchetti azionari, significa Montecatini, Edison ecc.?...

E come potranno essi lottare contro le tasse facendosi dirigere da coloro che le impongono? E lottare contro il prezzo di certi prodotti che la Montecatini fornisce, essendo nelle mani di agenti della Montecatini? E così per il prezzo dell'energia elettrica e per la Edison?

E infine, sanno i signori presidenti, membri, ecc. che la loro decisione non è stata presa democraticamente, poichè non è stata consultata l'assemblea e che quindi potrà portare, anzi porterà a scissioni nell'organizzazione provinciale che finora era veramente unitaria?

F. M.

Comunicazioni C. D. S.

Si avvertono tutte le Sezioni che sono pervenuti al Centro Diffusione Stampa Provinciale i manifesti «Sulla via della guerra» e «6 milioni di contadini non hanno terra», e le si invita a richiederli subito. Facciamo noto inoltre che il C. D. S. Centrale di Roma non invia più i manifesti mensili direttamente alle Sezioni ma al nostro C. D. S., per cui è necessario che le Sezioni richiedano detti manifesti unicamente al C. D. S. della Federazione.

TARVISIO

Domenica 20 u.s. ha avuto luogo nella locale sede del Partito, in Tarvisio, una riunione degli iscritti alla quale era presente il compagno Colpo Aldo di Malborghetto. E' stato discusso il seguente o.d.g.:

Commemorazione del compagno Gregorutti Giuseppe, segretario politico della Sezione deceduto come è noto il 13 febbraio 1949; Discussione situazione nazionale e internazionale; Stampa e propaganda e intervento del Responsabile di Stampa e propaganda.

Sono inoltre state discusse varie altre questioni

* * *

La Sezione registra nei primi due mesi del 1949 notevoli successi. Infatti 20 nuovi iscritti sono venuti ad affiancarsi alla lotta dei precedenti compagni. Ai nuovi combattenti per la causa della classe operaia, il più caldo benvenuto di tutti i comunisti friulani.

TARCENTO

I compagni tutti della Sezione di Tarcento, a mezzo «Lotta e Lavoro» porgono le loro sincere felicitazioni alla cara compagna Silvana Tondon, che il giorno 26 c. m. ha, con le nozze, coronato il suo sogno.

* * *

Il Comitato Direttivo della Sezione plaude all'iniziativa dei compagni della cellula di Sedilis che, continuando nello strillonaggio domenicale, hanno venduto domenica scorsa 35 copie di «Noi Donne» e 37 copie de «l'Unità» in più delle solite copie di «Lotta e Lavoro». — — Un plauso particolare meritano per la diffusione della stampa i compagni Guido Paoloni, Ludovico Cosenia e Mario ed Eugenio Azzola.

* * *

La Sezione di Tarcento avverte compagni e simpatizzanti che presso la Sezione sono in vendita i settimanali «Vie Nuove» e «Noi Donne».

Ai compagni partigiani, combattenti e reduci

Si invitano tutti i compagni partigiani, combattenti, Reduci, che non lo avessero ancora fatto, a rinnovare la iscrizione alla locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci.

TORREANO

Il compagno Del Do Mirco si è unito in matrimonio con la gentile signorina Puppo Ermanda. Tutti i compagni della sezione e della redazione di Lotta e Lavoro gli fanno un monte di auguri.

* * *

Ben indicativo il caso capitato al compagno Carnevali Giuseppe. Egli aveva tempo fa smarrito il portafoglio. Per posta ora gli è stato restituito ma dentro gli ignoti rinvenitori avevano stracciato la tessera del partito e dell'Anpi. Bel gesto: peccato sia stato accompagnato dalla sparizione di L. 500 che si trovavano nello stesso portafoglio...

LAIPACCO

La cellula comunista di Laipacco si associa al dolore della famiglia del compagno Sirch Michele per la perdita del loro caro Luigi. Anche Lotta e Lavoro porge alla famiglia le più vive condoglianze.

LAVARIANO

I compagni e compagne di questa sezione del P.C.I. esprimono le loro sincere condoglianze al compagno Piani Erminio Ruggero e famigliari per la perdita della loro cara mamma.

CORDOVADO

La famiglia del compagno Lena Angelo ringrazia le Sezioni del P.C.I. di S. Vito, Morsano, Ramuscello, Ligugnana e Cordovado e tutti coloro che in qualsiasi modo si resero partecipi del dolore che l'ha profondamente colpita per la perdita del padre.

Atto fazioso

La settimana scorsa due parenti del defunto Lena Giuseppe si erano recati dal prete per chiedere la benedizione, ma pare che si sia rifiutato di impartire la benedizione perchè il defunto «in fondo era un comunista».

Il fatto non merita i nostri commenti. La popolazione l'ha già commentato.

Grave lutto

Al compagno Franz... uni Fioravante della cellula SAFREC è morta la sua bambina. Tutti i compagni della cellula e della sezione A. Gramsci porgono commossi le più sentite condoglianze. Lotta e Lavoro unisce le sue.

Loris Fortuna
Direttore responsabile
V. I. T. A.
UDINE - Via Carducci 7

COMMISSIONE d'organizzazione

E' sorta una nuova cellula di fabbrica

Lunedì 14 febbraio si è riunita presso la Sezione «Bussi» a Udine, l'assemblea generale dei compagni della Cellula «Astante e Ciani» per la distribuzione in forma solenne delle tessere.

A detta riunione ha partecipato il compagno Sergio Visintin della Commissione d'Organizzazione Federale il quale ha spiegato i compiti dei militanti del P.C.I. nel quadro della politica nazionale ed internazionale, dopo di che si sono distribuite le tessere e si è passati alla nomina del comitato direttivo di cellula nelle persone dei compagni: Marsutti Aldo; Nonino Giovanni; Ciochiatti Severino.

*

La Commissione d'Organizzazione della Federazione comunica che: il giorno 27 c. m. (domenica) si terrà a Pontebba un convegno di responsabili d'organizzazione al quale parteciperanno i responsabili d'Organizzazione delle seguenti sezioni: (alle ore 10.30) Pontebba, Tarvisio, Malborghetto, Dogna, Chiusaforte, Resiutta. Parteciperà un compagno della Commissione di Organizzazione della F.

A MOGGIO UDINESE, domenica 27 p. v. si terrà l'assemblea generale degli iscritti con la partecipazione del compagno Fransil (Miedi).

A MONTEAPERTA: assemblea generale degli iscritti alle ore 10.30 del 27 c. m. con la partecipazione del compagno Fabretti.

*

A Ruda si è tenuto l'annunciato convegno organizzativo. Riunione riuscitissima. Concreti gli interventi dei partecipanti. E' stato elaborato un piano di lavoro sul tesseramento e reclutamento.

*

Dopo il riuscito convegno d'Organizzazione a S. Giorgio di Nogaro, i compagni di quelle Sezioni si sono messi di buona lena al lavoro per potenziare le Sezioni stesse.

Reclutamento

La Sezione Bussi è sempre in testa, ha costituito una nuova cellula di fabbrica. Bravi compagni, sempre meglio.

PERTEOLE: Questa Sezione segue la strada di quella di Ruda come pubblicato nel numero precedente.

TREPPO CARNICO: Con l'intervento del compagno Giacobbi si è costituita una nuova Sezione. Nell'occasione si è diffusa molta stampa. Anche la Carnia marcia in avanti.

A tutte le Sezioni

In occasione del convegno delle responsabili femminili che si terrà domenica 27 febbraio alle ore 9.30 in Federazione, tutti i segretari di Sezione sono impegnati a far partecipare a detto convegno le responsabili del lavoro femminile o chi per esse, o un compagno incaricato di tale lavoro.

I lavoratori di Pordenone in lotta per la difesa delle commissioni interne

Il tentativo, iniziato dalla Confindustria con l'appoggio del governo poliziesco di De Gasperi di non voler più riconoscere il mandato delle commissioni interne di fabbrica ha sollevato l'unanime protesta e l'indignazione degli operai.

Questa manovra viene interpretata come una nuova provocazione della reazione guerrafondaia che va ad aggiungersi alla vergognosa campagna contro l'Emilia democratica, allo sconcio della liberazione del criminale fascista Borghese mentre si fa il processo alla guerra di liberazione mentre le carceri rigurgitano di eroici combattenti per la libertà come Modesti e Gorreri.

Queste mene reazionarie fanno parte di un piano combinato per fermare le forze democratiche italiane, ricondurre l'Italia verso un regime poliziesco di tipo fascista e creare le condizioni per portare il Paese verso una nuova guerra.

Denunciando il mandato delle Commissioni interne si vuole colpire nel suo punto più vitale il più formidabile strumento di difesa della democrazia italiana che è la organizzazione sindacale unitaria dei lavoratori, la C.G.I.L.

Ma i lavoratori non si lasceranno strappare questa loro fondamentale conquista. I lavoratori sanno che difendere le loro Commissioni interne significa difendere i loro interessi. Sanno che difendere le Commissioni interne significa difendere la democrazia, la pace e l'indipendenza del Paese.

Per questo i tessili del Cotonificio Veneziano, la punta avanzata del proletariato pordenonese sono scesi in lotta (... [illegible]), incrociando le braccia per mezz'ora come inizio di una più intensa azione fino a piegare la tracotanza padronale.

Sicuramente essi saranno seguiti dai ceramisti, dai metallurgici e da tutti gli altri operai di Pordenone.

La manovra della reazione sarà ancora una volta costretta ad infrangersi contro la decisa volontà, la compattezza dei lavoratori di non farsi ricacciare indietro.

GALEOTTA FU LA STORIA...

IL BEL TEDESCO BEVEVA quando la bella fu sgozzata

Beveva il sangue della fidanzata sorretto dai russi Questa la storia, da poter cantare sul motivo di una vecchia canzone, narrata da un rappresentante delle Acli a Marano

Domenica 13 u.s. si è presentato a Marano un conferenziere delle ACLI. Egli ha parlato nella sala del cinema Eden. Ma evidentemente voleva far presa. Ed allora, a quel che dicono coloro che hanno avuto la disavventura di partecipare alla riunione, dopo aver parlato del tema d'obbligo e cioè delle ACLI, il conferenziere con abili mosse ed arguta parola ha iniziato una orripilante storia che con le ACLI ha nulla a che vedere.

Il centro della faccenda è un polacco collaborazionista con i tedeschi, che si trovava di stanza a Dresda. Quando a Dresda vennero i russi egli che era naturalmente brutto e deforme, fece il collaborazionista con i russi. (Probabilmente se ci arrivavano le ACLI avrebbe fatto anche il cappellano militare). Orbene arrivato a questo punto, l'aclista, stupisce l'inclito uditorio. Il polacco in questione infatti essendo la città piena di fame, andava in giro per le case dove sapeva si trovavano dei bei «tocchi di fantatte».

Andava in giro a mostrare un pezzo di pane: e diceva: «Lo vuoi o non lo vuoi? Se lo vuoi devi venire con me ad imbucare delle lettere in un dato luogo». L'aclista, che come tutti i soggetti alla censura clericale ha usato evidentemente un grazioso giro di frasi. Comunque ci ha suggerito una buona idea. Quando dobbiamo andare con una ragazza porteremo appresso un pacco di francobolli. Continuando nella sua narrazione, il conferenziere delle ACLI rivelò con voce commossa, che le donne sedotte col pezzo di pane non facevano più ritorno. A Dresda tutti cercavano, cercavano.

Quando infine un bel giorno, un tale (non si sa bene di quale nazionalità) si ammalò a Dresda. Gli fu consigliato di bere del sangue caldo di animali e fu indirizzato in una cantina. L'aclista a questo punto fa la faccia feroce. Sapete che cosa gli hanno fatto bere? Il sangue della sua fidanzata rapita e di recente trucidata. Allora si scoprì, indovinate!, si scoprì che i russi favorivano questo innocente lavoretto per potere vendere carne umana al posto della carne di manzo. Conclusione? L'aclista spera che tutti vogliano tenersi lontano dalle macellerie iscrivendosi alle ACLI.

Qualcuno crederà che il pezzo di cronaca da noi riportato non sia vero: ma purtroppo le ACLI battono in fantasia persino Vita Cattolica. Ma tanto sono legati allo stesso carro..

NIMIS

Assemblea della terra

Indetta dal comitato provinciale della Costituente della Terra, si terrà lunedì 28 febbraio una Assemblea popolare per la Riforma Agraria. L'Assemblea alla quale sono invitati tutti i lavoratori della terra di Nimis unitamente agli operai e a tutti i cittadini avrà luogo nella sala del cinema «Trieste» alle ore 19.30. Oratore ufficiale sarà il pubblicista Loris Fortuna, direttore di «Lotta e Lavoro».

Nuova Direzione Didattica

Con recente provvedimento il nostro Comune è stato elevato a sede di Direzione Didattica con giurisdizione anche sulle scuole del Comune di Taipana.

Municipio e ponte Cornappo

Siamo informati che il Ministro dei Lavori Pubblici ha assicurato il Sindaco del suo interessamento per la ricostruzione del ponte Cornappo e del Municipio.

Approvato il Bilancio di Previsione

Nella seduta del 13 corr. il Consiglio Comunale ha approvato il Bilancio di Previsione per l'anno in corso.

Sono previste entrate per Lire 17.637.342 (compreso un contributo integrativo dello Stato di L. 7.468.102), ed uscite per identico ammontare.

Significato di un silenzio

Il Bollettino parrocchiale ha accuratamente passato sotto silenzio i rilievi da noi fatti sulla questione del Duomo. Che cosa dimostra tale silenzio? semplicissimo: disprezzo per l'opinione pubblica. Ma forse noi non siamo opinione pubblica.

CLAUT

Come demmo notizia in una precedente corrispondenza i disoccupati di Claut, costretti dalla fame, avevano in gennaio compiuto una numerosa manifestazione e presentato una serie di giuste rivendicazioni chiedendo, tra l'altro, l'attuazione di lavori già progettati come l'acquedotto del Capoluogo, di Cellino e la sistemazione della salita Mariae eccetera. Per la Frazione di Pinedo e lo spostamento della strada Ciastre.

Non è necessario dilungarci a sottolineare tutta l'importanza e l'urgenza che presentano questi lavori, in special modo la sistemazione della strada, che si trova in una posizione oltremodo pericolosa per la caduta dei sassi. Solo chi conosce la Valcellina e la dura vita cui sono sottoposti i suoi abitanti può comprendere tutta la importanza di questi lavori.

I disoccupati del Comune riuniti in assemblea, nei giorni scorsi hanno deciso di fare una seconda richiesta perchè l'Amministrazione Comunale faccia pressioni presso le Autorità Prefettizie affinchè vengano stanziati i fondi per i lavori già progettati o tre due per il rimboschimento e la sistemazione dei bacini montani, e, in appoggio alla mozione del deputati comunisti Novella Di Vittorio, il sussidio straordinario a tutti i disoccupati che non lo percepiscono.

VITA DELLA STAMPA

BUZZI: La palma per lo strillonaggio spetta ai bravi compagni della Buzzi i quali hanno diffuso ben duecento Unità, 70 Vie Nuove, 30 Noi Donne, 20 Noi Ragazzi, oltre la normale vendita delle nostre pubblicazioni, e s'impegnano di migliorare ancora.

PADERNO: Vienti con 220 «Lotta e Lavoro», 175 Unità, 42 Noi Donne e una cinquantina di altre pubblicazioni. Gli attivissimi compagni di Paderno ci assicurano di superare tutti. Il primato però, spetta a loro nella diffusione di Lotta e Lavoro.

CELLULA COTONIFICIO: Sorprendente l'aumento della vendita di «Noi Donne» alla Cellula del Cotonificio, da 60 copie a 100. Un vivo plauso meritano queste compagne che hanno chiaramente capito come si deve fare per abbattere l'oscurantismo della stampa avversaria.

COLUGNA: Rettifichiamo volentieri il trafiletto dedicato sul nostro precedente numero di Lotta e Lavoro alla Sezione di Colugna, la quale intitola così la sua protesta: «Forse lumache ma non gamberi!». Difatti la protesta specifica con dati precisi il costante aumento della diffusione nella loro località. Però dobbiamo precisare che la nostra cantonata... è dovuta in parte alla stessa Sezione, la quale non ha prima d'ora inviato al nostro C.D.S., come richiesto, la statistica della diffusione. Questo serva d'esempio a tutte quelle Sezioni che non hanno ancora inviato dati sulla diffusione.

GRAMSCI: Il corrispondente di questa ottima Sezione ci scrive: «Sempre meglio». Lo strillonaggio dell'«Unità» va sempre più migliorando tanto più che le 156 copie prenotate non sono bastate e sono state prelevate altre 20. Ecco perchè siamo decisi di prelevarne 300 copie per domenica prossima. Particolare elogio al compagno Murara che ne ha venduto da solo 76. Forza compagni poichè ci «abbiamo incamminare sulle 300 copie»: il commento è superfluo.

S. DOMENICO: Non dice nulla ai compagni che l'onore del secondo posto dopo Teniutti di Rizzi (con 150 copie) spetta alla bravissima compagna Vicario della Sezione di S. Domenico con 88 copie di Unità, senza contare le numerose altre copie dei nostri vari periodici che continuamente diffonde? I compagni di Rosa... zione non hanno potuto non entusiasmarsi ed ammirare profondamente la compagna Vicario quando è venuta a dare l'esito dello strillonaggio e raccontare loro con tono gaio come ha potuto raggiungere tanto successo.

PAGNACCO: La Sezione di Pagnacco ha prelevato 100 copie vendendole tutte, ha migliorato la diffusione delle altre pubblicazioni. Quando i compagni di Pagnacco si mettono di buzzo buono sono certi di riuscirci. La gara degli abbonamenti a «Lotta e Lavoro» e la strabiliante vittoria delle Amministrative ci ricordano qualcosa in merito.

CUSSIGNACCO: Si è rimesso in carreggiata ed è ripartito con 50 copie contiamo sulla costanza di quei compagni, che hanno qualità per farlo vedere a tutti.. Come noi! Vi assicuriamo che ne vedrete di belle a Cussignacco.

MARTIGNACCO: Segnaliamo la sua partenza a quota 40 con merito particolare della cellula di Ceresetto. Si mantiene sempre elevata la diffusione delle altre pubblicazioni.

PASSONS: La piccola cellula di Passons ha raccolto il nostro allarme ed ha aumentato le copie dell'«Unità». La nostra fiducia non è stata mai riposta.

MAIANO: Anche questa Sezione è partita e molto bene: 100 copie di Unità. Dalla partenza si possono prevedere ottimi progressi. Per i compagni che la posta è importante: abbattere la valanga delle infami calunnie della stampa avversaria.

REMANZACCO: Piccolo inizio: 30 copie di Unità ma grandi speranze...

SEDILIS: La Cellula di Sedilis merita una segnalazione per le sue 35 «Noi donne», 37 «Unità» ed altre varie pubblicazioni. Bravi compagni!

POVOLETTO: Rettifichiamo come per Colugna. Anche a Povoletto è nostro dovere di togliere le note di biasimo, in quanto la diffusione normale di tutte le nostre pubblicazioni è elevata e nell'ultima settimana ha aumentato di altre venti copie di «Unità». Però non possiamo esimerci di osservare che tale merito è quasi esclusivo delle Cellule di Orzano. Cosa fanno allora le altre Cellule? Riteniamo che il Direttivo di Sezione debba provvedere subito ad eliminare questa lacuna.

TARCENTO: Ha portato a 80 le copie di Notizie Sovietiche, ma ha lievemente diminuito nelle altre pubblicazioni. Non vi pare compagni che si debba avanzare su tutti i settori?

LATISANA: 200 nello strillonaggio oltre alle 70 normali si vendono di copie dell'Unità. Questa, senz'altro, è un'ottima affermazione.

CERVIGNANO: Per ora risulta il campione assoluto su tutta la Provincia ed anche sulle Sezioni cittadine. Ben 300 sono le copie vendute in più delle normali nell'ultima domenica dello strillonaggio. Onore a Cervignano: ma i più vicini concorrenti distano poco. Dati di Aquileia, Terzo, Fiumicello non conosciamo gli ultimi risultati. E' bene perciò che tutte le regioni inviino ogni settimana dati sulla diffusione.

COMITATO FEDERALE: Alla prova del fuoco quasi tutti i compagni componenti il Comitato Federale, presenti a Udine, l'hanno felicemente superata. Sono state vendute 340 copie dell'Unità. Un bel record.

8 MARZO 1949 - GIORNATA DELLA DONNA

IL FIORE GENTILE DELLA PACE ucciderà il fungo della guerra

8 marzo, giornata internazionale della donna; ovunque manifestazioni varie, comizi, assemblee ove sono invitate tutte le donne a portare le loro rivendicazioni, ad affermare la loro volontà di pace e di progresso sociale.

In ogni ufficio, in ogni fabbrica, in ogni scuola, in ogni casa entri la mimosa fiore gentile simbolo della pace e della concordia; in questo giorno si festeggi la donna e si ascolti la sua voce che molte cose può dire.

...8 marzo 1910, ad un convegno di donne democratiche giunte a Copenaghen da ogni parte del mondo venne istituita, su proposta di Clara Zetkin la «Giornata Internazionale della Donna» con lo scopo di segnare la via e le tappe alla emancipazione ed alla conquista dei diritti della donna.

Allora si lottava per il diritto di voto come meta principale da raggiungere, meta che in Italia fu raggiunta solo dopo 36 lunghi e travagliati anni, ossia dopo la sconfitta del fascismo.

Rivendicazioni di carattere economico, politico, giuridico furono sempre poste ma non conseguite, solo nelle nazioni che si sono liberate dal giogo capitalista la donna ha la strada aperta senza ostacoli nel campo del lavoro, dello studio, della famiglia, della società, essa dà un contributo veramente fattivo al progresso della sua Patria e di conseguenza dell'umanità tutta poichè ben si comprende come le catene che tenevano schiavi i lavoratori in balia dei privilegiati, danno esempio e vigore alla parte sana dei popoli ancora oppressi.

Ma una minaccia grava su tutti i popoli quando ancora non sono guariti dalle piaghe mortali che il recente conflitto ha recato.

Lo spettro della guerra viene continuamente agitato.

Le cricche guerrafondaie ancora lo cercano per accaparrarsi nuovi mercati, per salvare i loro privilegi, per arricchirsi continuamente; tentano di creare la psicosi necessaria cercando di portare il sentimento patriottico delle genti nell'ambito del nazionalismo fanatico e settario di pretta marca fascista per preparare nuovi battaglioni di uomini pronti ad ammazzare e farsi ammazzare per interessi che non sono i propri.

8 marzo in Italia; le donne italiane che ancora ricordano gli urli delle sirene, le rovine fumanti, i corpi lacerati, i pianti dei bimbi, il tremare dei vecchi; esse che sanno la ansia di non trovare il cibo necessario per i loro cari e l'inutile attesa di Quelli che più non tornano da tutti i fronti, dai campi di prigionia e di morte, dalle carceri nazifasciste, esse che in gran numero hanno contribuito alla lotta di Liberazione e possono annoverare un grande numero di Eroine cadute, di deportate, di carcerate; riflettono e comprendono che ancora non hanno sofferto abbastanza, che non hanno finita la dura lotta; vedono miseria, disoccupazione, persecuzioni e preparazione di una nuova guerra.

Il governo alle legittime manifestazioni di scontento risponde con i manganelli e i mitra della polizia, con le calunnie rivolte contro le organizzazioni ed i Partiti veramente democratici, le carceri si riempiono di lavoratori, uomini e donne, di partigiani mentre i criminali che tante sventure hanno causato alla Patria godono di tutti i riguardi e vengono rimessi in libertà.

Si sfruttano i sentimenti religiosi per fare della religione uno strumento di pregiudizi e di discordia per dividere, spezzare l'unità delle forze produttive e renderle così incapaci di affermarsi.

Intanto si marcia verso la guerra, molti passi si sono fatti già: l'Italia asservita al capitalismo americano, accetta il piano Marshall, entra nel blocco occidentale, accetta il patto Atlantico, manda generali a colloquio con generali dell'occidente, dispone milioni di per le forze armate e via di questo passo unendo a queste mosse le calunnie, diffamazioni e accuse continue all'Unione Sovietica e alle Nazioni a democrazia popolare dalla radio, dai giornali così detti indipendenti, clericali e di destra, dai pulpiti...

Ma i popoli di tutto il mondo sempre più comprendono e si destano e nessuno li fermerà nel loro cammino che lo sviluppo naturale dell'umanità ha segnato, sapranno superare gli enormi ostacoli, e le donne italiane in questa loro giornata unendosi alle sorelle delle altre nazioni commemorando Quelle che più non sono e che tanto hanno dato per un migliore avvenire, rivolgendo un affettuoso saluto alle sorelle che nei pericoli e nei disagi tutt'ora combattono per la Libertà in Cina, in Grecia, in Spagna, a quelle che languono nelle galere del mondo capitalista, vogliono esprimere la loro ferma volontà di pace dicendo «BASTA» ai fautori di guerre ed ai loro servi, traditori e crudeli.

Le donne italiane e le donne di tutto il mondo vogliono un avvenire di pace dove il lavoro sia fonte di bene sere collettivo, dove il dovere sia bello perchè dà il diritto ad una vita giusta ed umana.

Vogliono che i loro figli abbiano un domani sicuro e non di miserie, di abbrutimento e di disperazione.

CANTONI ROSINA

Anche a Rivignano la verità è una sola

Sul settimanale «Nuovo Friuli» 20 u. s., un articolo intitolato «*Sotto gli auspici dell'Amministrazione comunista*, otto persone vivono in una stanza» si attribuisce all'amministrazione comunale la responsabilità del caso citato e di altri, e in fine l'articolista termina dicendo che la popolazione di Rivignano finalmente ha aperto gli occhi e sa chi la protegge e chi la lascia in balia degli sfruttatori.

Chi non conosce le cose certamente avrà pensato che la colpa di tutti i mali del comune sia dei comunisti. Se il signor Assolin non ha potuto occupare la casa di qualche benestante, la colpa è di chi regge l'amministrazione comunale ecc...

L'articolista dell'organo della D. C. in tutto il suo articolo non ha fatto alcun nome, perchè dice, non vuole che vengano giudicate male delle persone fino ad oggi tenute nel massimo rispetto. Io invece dico che il corrispondente del «Nuovo Friuli», non ha fatto i nomi dei proprietari, perchè non appartengono ai partiti di sinistra.

Ed ora voglio cercare di spiegare alcuni fatti: 1) nell'aprile 1946 i disoccupati di Rivignano inscenarono una dimostrazione, e la commissione operaia accompagnata dal Sindaco si recò dal Prefetto chiedendo: a) inizio immediato di lavori (*Fondi di Comun Pasoc ecc.*) (non si dimentichi che in paese vi sono oltre 300 disoccupati); b) case popolari, in quanto una trentina di famiglie, e non solo la famiglia Assolin, vivono in case inabitabili ed in una promiscuità indecente; c) asfaltatura del tratto stradale urbano; d) un commissario per gli alloggi (in paese vi sono diversi appartamenti di oltre 20 vani occupati da una o due persone).

Purtroppo la commissione tornò in paese solo con delle promesse. I disoccupati attesero fino ad ottobre che le promesse venissero mantenute e poi un'altra dimostrazione fu fatta. Nuova corsa in prefettura, nuove promesse, ma fino ad oggi di concreto nulla.

Le famiglie degli operai senza lavoro, continuano intanto a fare debiti su debiti per poter [illegible]. Chiede l'articolista di «Nuovo Friuli» ai commercianti di generi alimentari del Comune a quanto ammontano i loro crediti!

Io chiedo all'articolista quale legge può impugnare l'amministrazione comunale, per poter requisire, per chi ne ha bisogno, qualche vano a chi ne ha troppi. Se la famiglia Assolin oggi ha una casa decente, non deve di certo ringraziare quel Signore che rappresenta in seno alla giunta comunale la D. C. il quale da solo occupa oltre 20 stanze, ma il signor Vida Luigi il quale per dare un asilo umano alla suddetta famiglia, ha preso con sè i vecchi genitori.

Con l'occasione ringrazio il signor Vida, a nome di tutti gli operai democratici del Comune, per l'atto umano compiuto; e le invio le più sentite condoglianze per la recente scomparsa della sua adorata Mamma.

PASSUTTI OLIMPIO

ATTENZIONE !

Tutti i moduli contenenti le firme dei contadini per i mandati, devono essere al più presto inviati alla sede della Costituente della Terra - Via Zanone 2 Udine

LONCA DI CODROIPO

La famiglia del compagno Pramparo Vincenzo, ringrazia sentitamente i compagni delle Sezioni di Rivolto e di Codroipo per la solidarietà dimostrata in occasione della morte della piccola Alba; e ringrazia pure, a mezzo nostro, i sanitari dell'Ospedale Civile e dell'Istituto Gervasutta di Udine che con tanto affetto e comprensione si sono prodigati per la piccola Alba.